

L'annuncio shock: Il 6 febbraio il piastrellificio Fincuoghi di Bedonia, dopo un ennesimo periodo di cassa integrazione, spiazza i sindacati: c'è la crisi e la chiusura dello stabilimento è considerata l'ipotesi "più probabile".

A BEDONIA LA FINCUOGHI FA TEMERE LA CHIUSURA. A SASSUOLO MEDIA E SALVA 80 POSTI

Crisi delle ceramiche: lavorare tutti lavorare meno

Nella sede centrale del gruppo si fa ricorso al contratto di solidarietà per evitare i licenziamenti: due ore di lavoro in meno al giorno e paga ridotta del 10%

di Lorenzo Pietralunga

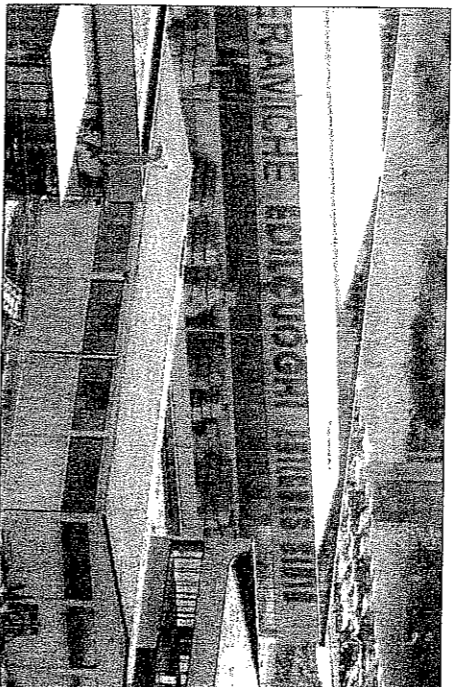
Sono giorni, ore, di drammatica attesa quelle che vivono i lavoratori dello stabilimento ceramicco Fincuoghi di Bedonia. Ben 160 persone vivono appese alle decisioni del piano industriale che sarà illustrato dalla proprietà mercoledì prossimo, ben sapendo che l'ipotesi della chiusura della fabbrica è già stata definita la "più probabile" dall'azienda stessa.

Per evitare una strage di posti di lavoro, contano le pressioni politiche arrivate da tutte le istituzioni affinché il colosso modenese della ceramica non infligga una mazzata così pesante non solo ai suoi dipendenti ma anche ad un intero territorio, quello montano, già stremato dalla lotta al rischio sproporzionato. Ancora di più, però, contano tantissimo gli esempi virtuosi di gestione della crisi, a cominciare dalle soluzioni attuate di concreto con le organizzazioni sindacali della stessa Fincuoghi, non da terzi, nella sua sede di Sassuolo. Proprio qui si è scongiurato il licenziamento di 80 impiegati ricorrendo al cosiddetto "contratto di solidarietà", se vogliamo sintetizzabile con la formula del lavorare meno, lavorare tutti. In sostanza, i dipendenti interessati dal provvedimento saranno in ufficio lo stesso ma per sei ore al giorno anziché per le canoniche otto. Pur essendo sancita una durata di 12 mesi, questo è uno strumento particolarmente flessibile che prevede la possibilità di tornare al normale orario di lavoro piuttosto rapidamente qualora la crisi o il momento di difficoltà aziendale si risolvano prima del previsto. Il vantaggio del contratto di solidarietà sta nel fatto che rispetto ad altri ammortizzatori, a cominciare dalla cassa integrazione, è molto più contenuta la decurtazione dello stipendio (in Fincuoghi siamo nell'ordine del 10%). La domanda più logica, allora, è se il contratto di solidarietà possa essere applicato anche alla Fincuoghi di Bedonia come alternativa alla chiusura o al licenziamento di un numero comunque elevato di operai. A tal proposito, gli analisti più attenti fanno sime autestate nel migliore dei casi intorno alle 60 unità.

LA CGIL: «IL CONTRATTO DI SOLIDARIETÀ SI PUÒ FARE ANCHE A BEDONIA»

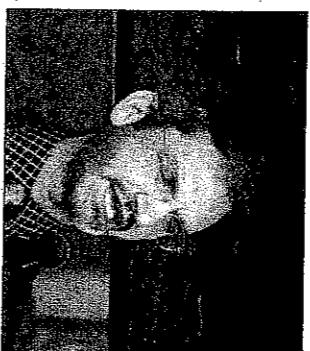
Paolo Bertolotti, segretario generale della Cgil di Parma, coinvolto da subito nella vertenza Fincuoghi, conferma che «dove è possibile fare un contratto di solidarietà per salvare posti di lavoro siamo pienamente d'accordo di attivarlo. Talvolta siamo stati noi del sindacato a proporre e credo che in questa congiuntura particolarmente negativa dovremmo usarlo di più. Il guaio è che sono proprio le imprese che non ci stanno - prosegue Bertolotti - In termini generali, è normale che una azienda cerchi di ridurre i costi

Il D-Day del 25 febbraio: mercoledì i manager Fincuoghi presenteranno il piano industriale. Subito dopo i lavoratori si riuniranno in assemblea coi sindacati per decidere, in caso di chiusura, le prime iniziative di lotta. Si preannunciano scioperi.



Rispetto alla cassa integrazione, il contratto di solidarietà aggredisce molto meno i salari

ma quando si presenta una situazione di crisi c'è sempre qualcuno che può approfittarne per farsi pulizia in casa e mettere ai margini i lavoratori più deboli, come gli invalidi. Così facendo, una impresa scarica interamente sul pubblico, sui cittadini, la gestione della parte debole della società. Ecco, a Parma cominciano ad esserci segnali in questo senso e contro chi segue questa strada, contro chi rinuncia all'esercizio della responsabilità sociale della sua impresa, noi ci opporremo con ogni forza.



“Anche a Parma con la crisi ci sono imprese che ne approfittano per fare piazza pulita e scaricare la gestione dei più deboli sul pubblico

Paolo Bertolotti,
segretario generale Cgil



POLIS
Quotidiano



Informazione di Parma e Provincia
Anno VII - Numero 42 - DOMENICA 22 FEBBRAIO 2009

EURO 0,50